



«IN ITALIA SUONIAMO POCO PERCHÉ CONSIDERANO DIFFICILE IL NOSTRO REPERTORIO. MA NON È VERO». INTANTO LE SORELLE DEL **DUO GAZZANA**, VIOLINO E PIANO, CONQUISTANO L'ESTERO. CON LA CLASSICA DI OGGI

CHI HA PAURA DELLA MUSICA CONTEMPORANEA?

Le sorelle Gazzana, **Natascia** (violino, a sinistra) e **Raffaella** (pianoforte). Qui accanto, la copertina dell'ultimo disco inciso per l'etichetta ECM. A destra, Natascia Gazzana in concerto



to dalla Ecm di Monaco di Baviera. La loro musica si trova benissimo nel catalogo dell'etichetta fondata da Manfred Eicher - dove jazz, etnica e classica convivono perfettamente. Dopo aver inciso, negli anni scorsi, classici come Ravel, Frank, Hindemith, Janáček e contemporanei come il giapponese Takemitsu e l'ucraino Valentin Silvestrov, nel nuovo cd eseguono due pezzi scritti per loro dall'estone Tõnu Kõrvits, classe 1969, accanto a due capolavori romantici di Schumann e Grieg.

RICERCATE MA NON ASTRUSE

Nate a Sora, provincia di Frosinone, si sono diplomate giovanissime, specializzate a Losanna e hanno studiato con Bruno Canino e il grande violista Piero Farulli del Quartetto Italiano. Suonano in tutto il mondo, dalla Corea all'Argentina, ma è raro ascoltarle in Italia. Motivo? «Non lo so, ce lo chiediamo anche noi» ride Raffaella, la maggiore delle due: «A parte qualche sporadica occasione, come al Ravenna Festival o all'Accademia Chigiana la scorsa estate, è raro: forse una delle ragioni può essere che suoniamo molta musica contemporanea, ci vedono come quelle che propongono programmi astrusi, difficili, ma non è vero. Io vivo a Berlino e non c'è alcun problema ad ascoltare nuova musica. Siamo convinte che sia importante proporre il repertorio classico e la sua evoluzione, dare spazio ai compositori contemporanei perché è bello interagire con loro. Ameremmo poter fare tante domande a Beethoven e Schumann, però non è possibile. I compositori contemporanei inoltre rispecchiano i nostri tempi». Silvestrov e Kõrvits hanno scritto brani appositamente per loro: «È bello dare forma a pezzi nuovi», dice

di **Alberto Riva**

ALLA VIGILIA di imbarcarsi per il Marocco per suonare a Rabat e dare lezioni di musica agli studenti di Marrakech, le sorelle Raffaella e Natascia, piano e violino, ovvero il Duo Gazzana, sono uscite con il loro quarto disco stampa-



Raffaella Gazzana, la maggiore delle due sorelle, al pianoforte

la pianista, «e in quel caso suoniamo sui manoscritti non ancora stampati, con le note scritte a mano. Trovarsi di fronte a una pagina mai letta e senza averla mai ascoltata è veramente uno stimolo incredibile. A Parigi siamo andate alla ricerca di una rarissima sonata di Francis Poulenc: abbiamo contattato gli eredi per avere accesso al manoscritto».

Figlie, non a caso, di due professori di filologia classica, sono cresciute in una casa piena di libri e sono entrambe laureate in lettere: «Leggiamo moltissimo. Natascia, che vive a Firenze, parla russo ed è appassionata di letteratura russa, io sono una fan della letteratura e del mondo giapponese. Takemitsu infatti l'abbiamo scoperto quando andammo in Giappone come ambasciatrici del Comune di Firenze, per un gemellaggio con Kyoto. All'estero ci piace approfondire, cercare i compositori del luogo». Alla musica sono arrivate sempre grazie alle passioni dei genitori. «I concerti di Ciaikovskij suonavano sempre a casa nostra! Ho cominciato io con il piano, a nove anni. Avevo costantemente nelle orecchie il mio pianista preferito, Vladimir Horowitz, e Natascia il violinista Isaac Stern. Anche se studiamo soprattutto da sole, quando siamo insieme la comunicazione è immediata».

IN GIRO PER IL MONDO

Come già negli altri dischi, anche in questo mettono insieme classico e contemporaneo: «Abbiamo pensato all'aria nordica, Estonia, la Germania di Schumann e poi la Norvegia di Grieg», spiega Raffaella. «La sua è una sonata molto bella: l'abbiamo eseguita a Oslo, a febbraio, faceva un freddo pazzesco. Le persone sembrano fredde, ma è solo apparenza. Noi credevamo che il nostro approccio a questa musica fosse troppo, come dire?, mediterraneo, invece ci hanno spronato a dare anche di più e ci siamo un po' lasciate andare! È una sonata che piace molto al pubblico e rispecchia il rapporto, la vicinanza con la natura che hanno i popoli nordici». Nei loro programmi risulta chiaro come, in



Un momento del tributo ad Andrej **Tarkovskij** a cui il duo Gazzana ha partecipato a Mosca

questi anni, la geografia della classica si sia spostata a Nord e verso Est: «Se pensiamo all'estone Arvo Pärt, per anni è stato il compositore vivente più ascoltato, utilizzato anche nelle colonne sonore per le sue atmosfere incantate, sospese, minimaliste. Sono voci molto importanti che riescono, per altro, a dialogare con un pubblico trasversale. Ai concerti vediamo moltissimi giovani molto curiosi. Magari un ascoltatore del rock, faccio per dire, ha difficoltà ad apprezzare Schumann, mentre un Kõrvits può suscitargli maggior interesse: sono compositori che fanno da trait d'union tra vecchie e nuove generazioni». È il caso dell'ucraino Silvestrov, che quest'hanno ha compiuto 85 anni e si è trovato sotto i bombardamenti: «Ha resistito a Kiev fino a quando è stato possibile, poi ha attraversato il confine con la Polonia,

tre giorni a piedi con la figlia e il nipote. Silvestrov è una persona molto calma, di grande cultura, ama parlare di poesia. A Berlino lo vedo spesso. I suoi, come le *Bagatelle* per pianoforte, sono pezzi che rimangono impressi. Credo che abbia completamente ripudiato la sua musica degli anni sovietici, molto sperimentale. Cosa che è accaduta anche ad Arvo Pärt, e anche all'ungherese Ligeti. Sia Pärt che Silvestrov erano usciti dai rispettivi Paesi riparando a Berlino a un certo punto...».

Anche per le due virtuose il viaggio è connaturato al fare musica. Racconta Raffaella: «In Russia abbiamo dato concerti a Mosca e in altre città e la cosa più bella è la partecipazione di massa delle persone. Non esiste l'aspetto un po' elitario come viene vissuto in Europa. Il pubblico è formato da tutte le classi sociali e l'artista ha un vero e proprio status. Come accade in Cina, i fiori ad esempio non te li portano mai sul palco, ma devono arrivare dalla platea, lanciati. Siamo state anche a Odessa con un progetto multimediale su Andrej Tarkovskij. È assurdo quello che sta accadendo, i legami tra i due paesi sono molto forti».

A questo punto resta solo da capire perché bisogna fare tanta fatica per ascoltare le Gazzana nei programmi delle principali realtà italiane.

Alberto Riva



«VORREMMO FARE TANTE DOMANDE A BEETHOVEN MA NON SI PUÒ. CON I CONTEMPORANEI INVECE POSSIAMO INTERAGIRE»

GETTY IMAGES

© RIPRODUZIONE RISERVATA